

Prezzo di Associazione

Unione e Stato anno	L. 20
Id. semestre	L. 10
Id. trimestre	L. 5
Id. quinquaginta	L. 3
Id. quindici	L. 1
Id. quindici	L. 1
Id. quindici	L. 1
Id. quindici	L. 1
Id. quindici	L. 1
Id. quindici	L. 1

Le associazioni non disdette, si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno es-
tremo 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 20.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — L'editore si riserva
non affrancare le corrispondenze.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CAPRICCIO SUI DEPUTATI

Rossi e Bianchi entrarono, quasi in egual numero, nella lussuosa Cuccia di Montecitorio, Fortunato asilo dei patrotti. Di Broglio o d'Inganni vissero i politici, né crediamo che il triste Spirito dell'affarismo scompaia dal nuovo Parlamento. Resti al potere Depretis, o vi salga Cairoli, Crispi o Zanardelli, in nessuno il popolo troverà uomini Clementi, uno statista che non lo Gabelli in mille guise.

L'Umana miseria, non tango il cuore dei Grassi prebendati dalla canora Imperatrice.

Il Papa — supremo Episcopo Romano — e Lo Re sono in balla della babole parlamentare, ora difettano elementi Sani ed hanno abbondanza di Pazzi! — La rivoluzione ci paga proprio con tristo Moneta, facendoci provare quanto Costa il tanto strombazzato suo Buonajuto!

Da ogni Villa, da ogni Campagna, da tutti i Campi si alza il grido terribile e Guagliardo della fame, né l'agitazione si può reprimere col mettere in Ferri i Villani, bussi col Balsamo delle cristiane e sociali riforme.

Gli'istruzioni obbligatorie non vi sono più Zucconi, ma la plebe si Serru contro il governo, che indarno implora l'aiuto della Chiesa collo Zuccaro di mille promesse. Non è più il tempo che Berta filava, e ci vorrebbe un Ercole, armato di buona Mazza, che fosse capace di abbattere i mille Falcioni che ci opprimono. Non è forse vero che il governo Spaventa della rivoluzione, ma è lui che, amministrando male, ne cova sotto la cenere i vivi Carboni? Occorrerebbe un nuovo Elia per far rivedere i padri della patria, ma essi, ai Santi non credono. Sono superbi come Pavoni e vogliono ragionare, solo colla loro Testa, disprezzando il patrocinio di San Giuliano, di S. Giuseppe, di S. Onofrio o degli altri beati. Sordi sempre

agli Inviti dei buoni, aborriscono i Leali consigli degli Apostoli del bene. Sono proprio testardi e Grossi come i Pavoncelli della favola.

Briganti e Barattieri Crudeli spadroneggiano quel Buonomio di popolo, sperando non salga, mai in Cimbali, ma il Guicciardini spagnolo ci racconta che la plebe di Cordova insorse un dì contro il Califfo che gli taglieggiava la poca Farina del suo pasto, e il Califfo fuggì con Cavalli e Cavalotti a Speroni battuti. Chi non teme la vendetta Del Giudice supremo, né ha il Raggio di quella Serena e fulgida stella che è la fede, dove cadono in Polvere, perchè senza Iddio nulla si regge in questa Valle di lagrime.

Ma per far capire, certe verità i nostri onorevoli son troppo Tondi! Essi hanno da pensare ai Carrozzi o non hanno tempo da curarsi di questo povero Lazzaro che è il popolo italiano! Essi attendono ad abbellire i propri Quartieri e dimenticano in tutto il Paternostro! Nulla v'ha di Fusco per essi, anzi tutto è bello è splendido come il Sorrentino mare; tutto è mansueto come il Colombo e la placida Palomba! Di nulla si prendono fastidio e nella Taverna banchettano allegramente, lavorano di Forcella e con straordinaria Botte inebriano alla cucagna governativa Chiara Figlia della Massoneria. Ma il banchetto non riuscirà sempre Saputo e Placido. L'armonia dei Flauti, non sarà sempre allegra, perchè la Vigna è di troppo sfruttata, né sempre la Mosca trova il Mel!

Chi ci solleva dal Pantano in cui affoghiamo? Chi darà un colpo di Epilettica a quel Falsone di massonismo che si mantiene in Sella sul nostro dorso? Ci vendano D'Adda o siano Pavesi, noi benediremo ai nostri liberatori, purché non siano Todeschi, né Fransosini.

Frattanto il parlamento si aprirà, e i deputati andranno Pellegrini in cerca d'ideali, che speriamo non siano quelli di Cipriani, di Orsini o del caporale Barsanti! Speriamo eziandio che i nuovi Galli non opprimano maggiormente la Cittadella

Rocca del cattolicesimo, quantunque, ad essa miri continuamente la massoneria con occhio di Fauna, spallaggiata con i dagli onnipotenti figli di Levi, dagli ebrei Arbib e Luzatti, che dispongono di Franchi e Franchetti in Sacchi, Sacconi e Sacchetti!

Et de hoc satis, altrimenti La cava dei nomi annovera come un cibo quotidiano di Baccelli o di Fagnoli. Le ciarle lasciamole ai Barbieri! Noi ci mettiamo i nostri Cappelli e ce n'andiamo in cerca d'Acquaviva per sfuggir il fetore di tanta Carnazza. Miceli pur la rivoluzione i suoi Rubini! Se Trincerà dei Moscatelli, io me n'andrei sotto il cielo di Fisa o nel seno di Teti a rinfasciarmi.

Gli italiani saranno Giudici dei dibattiti parlamentari Novelli, che approderanno ad accorcer le tasse, il prezzo dei Tabacchi e di ogni Branca di prodotti. Finché non ci tolgono anche la Faldetta del pasticcino saremo sempre sponacciati come il Gallo di donna Checca.

I deputati dicono di curare i nostri interessi, ma invece siamo davvero Curati da tutti questi Curioni, più rapaci degli avvoltoi Silvestri, perchè siamo troppo Cucchi.

E ci lasciam pelar a meraviglia
Dalla massonica famiglia.

F.

LA STORIA DI SANSONE

Fra i candidati di queste elezioni c'era anche un barbiere — certo Sansone — portato in uno dei collegi del mezzogiorno, e che ha raccolto col suo nome circa ottocento voti.

Ottocento voti, scrive Fanfulla, sono senza dubbio un bel numero anco per un barbiere di qualità, tanto più che ci sono stati degli avvocati e degli ingegneri che ne hanno avuti assai meno. Ma siccome ottocento voti non fanno numero sufficiente

per entrare a Montecitorio, è avvenuto che l'egregio discendente di Figaro ha dovuto rassegnarsi questa volta a rimanere col pentello in mano.

La qual cosa a me pare assai deplorevole, e per più ragioni. Prima di tutto un barbiere che si chiama Sansone menlava della considerazione. E poi, se egli fosse venuto alla Camera, quale fortuna per l'Opposizione! Sarebbe bastato a lui, solo a compensarla ad usura di tutte le perdite che essa ha subite.

Nei momenti solenni l'onorevole Baccarini non aveva che a dire:

Caro Sansone, adesso tocca a voi. Datemi una pettinata coi fiocchi al ministero, e fatemi onore!

Oppure:
L'onorevole Depretis ha fatto il pelo alla Pentarchia: presto, Sansone, alzatevi, e in nome dei grandi principi fate il contrappelo all'onorevole Depretis.

Del resto, Sansone si consoli. Se egli non è entrato alla Camera questa volta, nulla toglie che egli possa entrare la volta ventura. Come primo risultato, ottocento voti, non c'è che dire, sono già una bella cifra.

Disgraziatamente essa si presta a due significati del tutto opposti sulla sua abilità. Una delle due: o i suoi clienti hanno voluto mostrargli grati per la leggerezza che egli mette nell'adoperare il rasoio; oppure tentavano di mandarlo a Montecitorio per non farsi più scorticare da lui.

Per il decoro delle istituzioni, io mi fermo alla prima supposizione.

Ad ogni modo, questo avvenimento iniziale delle belle arti minori alla vita politica non mi dispiace. Anzi lo trovo che esso merita di essere incoraggiato: e in fondo in fondo tutte le professioni hanno bene il loro diritto di essere rappresentate.

Così dopo i barbieri verranno i sarti. E un salto alla Camera ci vuole. Anzi per

un'allusione poco benevola alla memoria di sua cognata, non se ne asteneva.

Abituamente tra Anna e sua zia regnava il silenzio durante le lunghe ore consacrate al lavoro manuale. Allorché si sentiva di umore più lieto, la signora Auvard di scorreva di fatti locali, e la giovinetta faceva del suo meglio per rispondere qualche cosa. Ma c'era sempre una barriera tra loro. La signora Auvard considerava sua nipote con una specie di antagonismo; ella si ripeteva sovente con rammarico che l'intimità, la pace del suo focolare erano turbate, e la sua misantropia si sentiva offesa dalla presenza continua di questa giovinetta.

Le visite di Marco non erano punto una distrazione per la povera fanciulla. Egli non si occupava di lei se non quando lo esigevano le pure regole di civiltà, ma la considerava evidentemente come ben inferiore a sua matrigna.

Anna si diceva talvolta che avrebbe potuto trovarsi felice in quella piccola città così tranquilla. Sì, ella poteva affezionarsi a quei vecchi muri e trovare non disagiata anche quel freddo salotto, se il suo cuore avesse avuto qualche cosa da amare. Perché sua zia respingeva e disdegnava la sua tenerezza? Quanto non sarebbe stato dolce per il cuore della giovinetta prodigarle mille cure filiali, occuparsi del suo ben essere, sollevarla colla sua propria gaiezza. Ma, dopo aver goduto dell'esuberanza di affetto della signora di Bréylen, questa solitudine del cuore era per lei estremamente crudele, e si faceva sempre più intollerabile.

Poco a poco ella divenne pallida e abbattuta. Non si lamentava punto, non diceva nulla, senza cessare sul suo lavoro, ma sofferenze strane per la sua età cominciavano ad assalirla. Il suo appetito diminuiva, il sonno s'era mutato per lei in una specie di torpore faticoso, e le idee più tristi assalivano il suo spirito.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 29

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

XV

Il dì appresso ella si svegliò al primo albeggiare. Avendo udito un rumore leggero nella cucina, scese con precauzione, e vide Giovanna pronta a uscire.

Non aspettate le sei per recarvi, alla messa? le disse ella. Io vi accompagnerò oggi mattina.

Giovanna parve imbarazzata.

Si vado a messa alle sei, mormorò, ma...

ella arruolò, nascose per un istante il volto tra le mani, quindi riprese con tuono supplichevole:

— E' meglio che ve lo dica, signorina. Io mi reco ogni mattina prima di messa all'ospedale dove una suora mi cura.

— E bene, Giovanna, la chiesa è tanto vicina, che posso recarmivi sola e aspettarvi là.

— Non direte nulla alla padrona, non è vero?

— No, povera Giovanna: ma deve essere ben pesante per voi l'alzarsi tanto di buon mattino nello stato di salute in cui mi sembra che vi troviate.

Anna s'incamminò verso la chiesa. Quanto bisogno non si sentiva ella di pregare per vincere la tristezza che l'invadeva, per alleggerire il peso delle ore monotone che la attendevano.

Mentre se ne tornava a casa, incontrò

per istrada la signora di Kernoel a cui poté stringere la mano.

— Fu stabilito che vi vedrò la domenica, disse ella con un sorriso malinconico. Sarà un bel giorno per me, e il pensiero di questa gioia contribuirà a darmi coraggio il resto della settimana.

La signora Auvard non suonava il campanello che alle sette. Da qualche mese la sua salute alterata aveva resa necessaria questa modificazione alle sue abitudini, giacché prima si alzava metodicamente all'alba.

Rientrando in casa, la fantesca si sentì male. Anna le prestò cure affettuose, e le promise che in avvenire si incaricherebbe lei di una parte degli uffici suoi.

— Io sono giovane e forte, disse ella. Mia zia m'ha già detto che alla mia camera devo provvedere di per me. Io farò la pulizia nel salotto, e mi occuperò della collezione; nessuno ne saprà nulla, e ciò varrà a distrarmi.

— Voi siete troppo buona, signorina, ma domani mi sentirò meglio, spero.

Per Anna non doveva tornare una fatica queste nuove occupazioni casalinghe che s'assumeva. Ma ella era animata dal pensiero, che, povera, priva di tutto, come si trovava al presente, non le rimaneva che il suo lavoro personale quale offerta per adempiere il precetto della carità, e non mancò di ritrovare una ricompensa piena di dolcezza nell'affetto e nella gratitudine della povera Giovanna.

Quelli che furon privati di tenerezza valgono soli a comprendere il valore che può avere, in certe ore di solitudine e di abbandono, la più umile, la più oscura affezione. Forse Anna si sarebbe meravigliata se le fosse stato detto un giorno che doveva trovare una vera consolazione nello sguardo pieno di gratitudine e di affettuoso rispetto di una donna del popolo.

La signora di Kernoel chiedeva a se stessa, con dolorosa sorpresa, come mai una indole come quella di Anna che pareva fatta

che essa funzioni bene ce ne vogliono due: uno a destra per dire alla Sinistra:

— Signori, voi siete troppo di manica larga.

Ed uno a sinistra per gridare al governo: — Onorevole Depretis, le misure che avete prese non sono giuste e tormentano il paese.

Tuttavia il più necessario di tutti — quello di cui in certi giorni si avverte più la mancanza — è il calcolatore. Non c'è che un calcolatore il quale possa dire:

— Onorevoli colleghi, nella discussione non dimenticate le forme... o ce le metterò io.

CUPIDIGIE MOSCOVITE

Non abbiamo ommesso di rilevare l'ukase emanato dallo czar alla flotta del Mar Nero, né saranno sfuggiti ai lettori i telegrammi da noi riferiti nel numero di venerdì del nostro giornale nei quali si recava il sesto delle parole pronunziate dal borgomastro in occasione del ricevimento dei Sovrani avvenute al Cremlino, e di quelle rivolte allo czar nella medesima occasione al metropolitano.

E il metropolitano ebbe per lo czar le seguenti parole meritevoli di nota.

Fra altre disse:

« La flotta del Mar Nero faceva altra volta la grandezza e la gloria della Russia; essa fu richiamata a vita per volontà sovrana.

« Oh! quale entusiasmo riempie il cuore di coloro che assistettero alla gloria militare di quella flotta, e quale gioia insopprimibile sentono i vostri sudditi, e specialmente gli abitanti di Mosca. »

Era generale l'avviso che il viaggio dello czar nel sud benedetto non fosse una gita di piacere.

L'ukase da lui emanato venne a dimostrarlo.

L'allusione alla sorte toccata nel 1856 alla flotta del Mar Nero voleva dire un mondo di cose, richiamava un mondo di memorie.

E l'altra allusione alle circostanze che possono inceppare la dignità dell'impero, diceva chiaramente il pericolo del risorgere di questa nuova fenice, di questa flotta.

Lo accennare all'eresismo dei padri mostrò sulle onde del Mar Nero, è l'incendio, formale di difendere su quel teatro l'onore e la sicurezza della Russia volevano dire assai, e c'era di troppo per giudicare, imminente lo scoppio di ostilità per parte dell'impero moscovita.

Le parole del borgomastro di Mosca e quelle del metropolitano dimostrano che lo czar crede giunto il momento di agitare dinanzi alla titubante Europa lo stendardo su cui sta scritto: *Testamento di Pietro il Grande*.

Il borgomastro non avrebbe parlato del sud benedetto, non avrebbe espresso la credenza di veder risplendere la croce di Cristo sopra Santa Sofia, se lo czar non avesse così voluto.

Lo stesso dicasi delle parole pronunziate dal metropolitano.

E accennando alla Croce di Cristo, certamente il borgomastro non ha voluto esprimere altro che la fede nel trionfo dello scisma di Fozio nella città di Costantino. Non si creda con ciò che il Governo russo sia animato nelle sue tendenze verso il sud benedetto, dallo spirito di propaganda religiosa.

Le alte classi della società moscovita sono incredule, corrotte, e quando anche non fosse personalmente lo czar, lo è tutto il suo entourage. Ateismo in alto; superstizione fanatico in basso; ecco la società russa. L'ateismo delle classi superiori sfrutta la ignoranza superstiziosa dei volghi, ed ecco perché si parla della Croce di Cristo che deve risplendere sulla moschea di Santa Sofia.

E cupidigia di possedere il sud quella che attira l'abitatore delle ghiacciate lande moscovite! E' questa cupidigia che si appalesa in ogni atto politico del Governo degli czar!

A servizio di questa cupidigia si favorisce l'emigrazione degli agricoltori russi verso le terre del mezzogiorno. Si sa bene che essi ne avranno abbreviata la vita, ma si sa eziandio che i loro figli si acclimeranno al sud benedetto.

La vita dell'agricoltore, del lavoratore russo emigrante verso mezzogiorno è il seme che deve fruttificare per l'avvenire.

Ora questo avvenire vien giudicato non

più lontano. Lo dimostrano l'ukase dello czar e le parole che questi ha fatto pronunziare dal borgomastro e dal metropolitano di Mosca.

E' gran pezza che in Russia non si parla tanto chiaro a questo riguardo. Ora si accenna ad uscire dal raccoglimento in cui si maturano i grandi eventi; ora s'inizia il grido: A Costantinopoli!

Si potrà forse credere ciò frutto d'imprudenza?

E' malagevole farla da profeti, tanto più che prendendo per sincera questa recrudescenza d'entusiasmo si dovrebbe credere non ignota in anticipazione alla Germania ed all'Austria-Ungheria.

Chi vivrà vedrà!

Governo e Parlamento

La prima interpellanza

L'on. Cavallotti ha mandato al Presidente della Camera la seguente interpellanza sulle elezioni di domenica scorsa:

On. Presidente.

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interior sulla correttezza, italianità e moralità dei metodi di lotta applicati dal governo nel recente appello alle urne italiane: e in ispecie sui seguenti temi:

1. Rapporti delle autorità ecclesiastiche (!) e del partito clericale (!!) e documenti relativi;

2. Origini della agitazione elettorale socialista ed anarchica — risorse e agevolazioni strane di cui dispone — a raffronto delle persecuzioni contro il partito italiano radicale;

3. pressioni governative (art. 92 della legge elettorale);

4. corruzioni (art. 90 91 della legge elettorale) e spese elettorali a carico del pubblico erario;

5. giornali obbrobrici e libelli pagati dal pubblico erario.

Devoto

Felice Cavallotti

ITALIA

Roma — Il *Moniteur de Rome* scrive:

La nuova abside di S. Giovanni in Laterano ingrandita e così splendidamente ornata dalla munificenza di S. S. Leone XIII, sarà aperta il giovedì, 3 giugno, solennità dell'Ascensione.

Alla Messa e ai vesperi solenni assisteranno, oltre al Capitolo di Laterano, le LL. EE. i Cardinali arcipreti di S. Pietro e di S. Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore, coi loro vicari, come pure gli E. mi Cardinali della Commissione dei lavori dell'abside del Laterano, i prelati, i personali della Corte pontificia, come pure una Deputazione di otto canonici di S. Pietro, scelti secondo la disposizione del Santo Padre, fra quelli che hanno appartenuto al Capitolo del Laterano, e otto benedetti di San Pietro, finalmente otto canonici e otto benedetti di Santa Maria Maggiore, scelti dal Capitolo di questa basilica.

Cuneo — I casi di morte avvenuti fra i militari alloggiati alla caserma Pirinoli, continuano a tenere profondamente commosso le popolazioni del circondario di Cuneo. Chi li attribuisce a colera sporadico, chi ad avvelenamento con rame o piombo, chi alla cattiva acqua bevuta dai soldati al ritorno dalle esercitazioni, chi all'eccessivo agglomeramento in un quartiere malsano, chi al pessimo vitto.

I giornali di Torino e del Piemonte domandano che l'inchiesta sia serena, non potendo appagarsi della comica decisione di rimettere un giudizio definitivo all'autopsia del primo che morrà. I deputati del Collegio di Cuneo Giolitti, Roux e L'abbigliamento, presenteranno in proposito un'interpellanza appena aperta il Parlamento.

Sul doloroso fatto la *Sentinella delle Alpi* reca la seguente deliberazione del Consiglio comunale di Verzuolo, che sarà probabilmente susseguita da quelle di altri Comuni, e che speriamo non debba restare lettera morta:

« Seduta del 24 maggio 1886.

« Presenti sedici consiglieri su venti.

« Istanza al governo del Re perchè l'igiene e la vita dei militari chiamati straordinariamente alle armi siano in avvenire meglio tutelate dalla competente autorità.

« Il Consiglio comunale, dolorosamente colpito dai tristi fatti così verificatisi nella città di Cuneo, ove parecchie reclute di terza categoria di questo mandamento ebbero a morire ed altre caddero e sono tuttora gravemente inferme;

« Ritenuto che per le seguenti precise

informazioni e per la notorietà del caso risulta che le avvenute disgrazie sono da attribuirsi non tanto ad imprevedibile o subitaneo scoppiare di malattia, quanto essenzialmente ad eccessivo agglomeramento delle reclute in locali assolutamente troppo esigui, alla infelice loro situazione al vitto non sano, insufficiente e male distribuito.

« Ritenuto che la vita dei cittadini, se deve senza riguardo esporre ad ogni pericolo nelle supreme esigenze della patria, va invece rispettata con ogni possibile cura quando il pericolo della patria non esiste, e quando usando la debita diligenza le superiori autorità militari possono conciliare le esigenze del servizio con quelle più rigorose dell'umanità, unanime delibera di fare energiche istanze presso il governo del Re perchè non solo si proceda alle solite inchieste che pur troppo sovente lasciano il tempo che trovano, ma con efficaci misure si provveda a che l'igiene e la vita dei giovani chiamati straordinariamente alle armi siano in avvenire meglio tutelate dalle competenti autorità ».

ESTERO

Spagna

Nell'indirizzo in risposta al discorso della Orlona, i senatori si esprimono così intorno alle relazioni colla Santa Sede: « Il Senato si congratula per essere le relazioni della Reggenza cogli altri Governi sommaramente cordiali, ed è lieto di constatare che le simpatie ed il rispetto di cui le nazioni circondano il trono dell'augusto Sposo di Vostra Maestà, e di cui diedero sì segnalate prove nella dolorosa ricorrenza dei suoi funerali, non vennero meno. Né meno si rallegra per gli attestati indimenticabili di considerazione ed affetto, che, come un tributo spontaneo alle più nobili virtù, furono dati a Vostra Maestà da tutti i Governi, ed in particolare dal Sommo Pontefice, la cui paterna sollecitudine non solo confortò Vostra Maestà nelle sue ore di angoscia, richiamandola alla consolazione e alla speranza, ma colmò pure di gioia il cuore materno di Vostra Maestà, divenendo sui fonti battesimali padrino dell'augusto neonato, che è il simbolo della pace ed il pegno di migliori destini della nazione spagnuola. Il Senato crede degno di approvazione i termini, coi quali l'Inghilterra riconobbe, relativamente alla questione delle Caroline, i diritti della Spagna, dopochè notificò a tutte le Potenze la decisione del Santo Padre in una questione che tocca sì vivamente il sentimento nazionale. »

Cose di Casa e Varietà

Serietà di certe elezioni!

Ci scrivono dalla Carnia:

A proposito delle elezioni di domenica 23 maggio, non sarà, credo, del tutto in fuori d'opera di narrare, ed edificazione dei lettori, un non punto insolito e straordinario, ma pur sempre lepido, se non fosse nauseante episodio, avvenuto in un Comune Carnico di mia conoscenza.

In questo era il per trionfare la lista moderata atante gli intrighi e le sollecitazioni di certi manifesti, e di certi capocchia e specialmente di uno fra questi, il quale (sia detto fra parentesi) un tempo il berale slegatato, ora vorrebbe atteggiarsi un po' a conservatore, mica nel senso di respicienza o di vero amor della patria italiana, ma piuttosto perchè teme maledettamente il socialismo e quindi bramerebbe di conservare la pancia per fuchi, come si suol dire... Questo messere adunque aveva incaricato un suo segugio di quel Comune di adoperarsi con ogni mezzo, ed a far d'oggi era un fascio, onde riunisse la lista moderata; regalando a tal uopo perfino una somma di denaro, perchè, ad opera compiuta, facesse un *gaudeamus* unitamente agli altri elettori. Costui accettò e promise il tutto; e difatti compì con una diligenza ed impegno, degni di miglior causa, la prima parte del suo compito: in riguardo poi al dono del *gaudeamus*, sembra che, da generoso patriotta, avesse la ingenua intenzione di tenerlo in compenso delle sue fatiche, prestazioni, ed a beneficio della più prossima sua patria, giusta il nostro sistema liberale! Se non che in questo incontro ambiduo questi messeri fecero il conto senza l'oste, e l'oste in questo caso furono gli stessi elettori, i quali subodorata la cosa, ed almeno inco-

spettiti del tranello, di punto in bianco abbandonano sdegnati il pensiero della lista moderata, ed a grande maggioranza votano la pentarchica-radicala per l'ilarità del pubblico e fra lo scorno naturalmente degli accennati due così.

Ecco, fra tanti altri, con quali mezzi si formano l'opinione pubblica e le elezioni odierne: ecco con quale leggerezza si eleggono i rappresentanti della nazione senza punto conoscerli, senza esaminarli; ma soltanto sulla semplice parola e l'indicazione di qualche partigiano, in generale per lo meno di problematica «onestà», ovvero per semplice capriccio, o per l'interesse di pochi soldi; quasi si trattasse di affare indifferente; oppure, del terzo piede che manda. Eppure sono questi eletti stessi che si lamentano di continuo del mal governo che regna in Italia; delle tasse esorbitanti, cui vengono assoggettati, e deplorano in vedere ridotta la patria una sentiva di corruzione, di miserie, d'immoralità a segno da renderla il ludibrio degli stranieri, e perfino di quelli chiamati barbari da noi che ci vantiamo tanto civili; senza pensare che causa di tutto ciò sono appunto quei rappresentanti da loro stessi fabbricati e votati pel parlamento!

A tal vista e considerazione, quanto appare giusta ed innegabile la bella sentenza dell'illustre scrittore San Polo, e come, vedesi ogni di più verificata, che cioè il popolo è eternamente incorreggibile! Quanto meglio hanno fatto e fanno quei cattolici veri e senza epiteti, che, obbedienti alla voce del Pontefice Maestro di verità e vero amante del bene d'Italia, schivano a tutto potere di far parte, fosse anche indirettamente, di tali brutture!

X.

Concorso agrario regionale

La Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale in Udine nell'agosto 1886 ha diramata la seguente circolare che ci viene comunicata:

Partecipò a V. S. che in seguito a domanda di alcuni Comitati provinciali e distrettuali della regione, ed apprezzando i motivi addotti, tra cui, non ultimo, quello d'essere in questo mese di maggio sopraggiunto il periodo elettorale, a distrarre momentaneamente gli animi dei comitati e dei concorrenti, questa Commissione, in seduta d'oggi, ha deliberato di protrarre il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso, fino al 15 entrante giugno.

E siccome alla Commissione tornerebbe impossibile, in meno d'un mese e mezzo, il provvedere al completamente decoroso dei locali destinati al concorso, né potrebbe neanche determinare l'estensione ad ogni divisione occorrente, se non possiede tutte le domande d'ammissione, così dichiara categoricamente fin d'ora che tale termine è definitivo e che perciò urge mettere in opera tutta la necessaria attività da parte non soltanto dei Comitati provinciali e distrettuali, ma eziandio della stampa, dei corpi morali e dei privati, che con particolare affetto, seguono o promuovono lo sviluppo delle agrochimiche industrie e delle campestri e forestali, perchè ogni provincia, ogni distretto, sia largamente rappresentato al Concorso in ogni Divisione, corrispondendo così allo scopo del Concorso, alla giusta aspettazione del governo e delle provincie, promuovendo il miglioramento agronomico, e tenendo alto il decoro della regione.

A chiunque occorran programmi o domande d'ammissione, non ha che a darne avviso ai Comitati provinciali o distrettuali, o direttamente a questa Commissione, e verranno tantosto spediti, purchè se ne indichi il numero e la Divisione a cui si riferiscono.

Nella fiducia che V. S. vorrà compiacersi di prestare l'opera sua valvole, per raggiungere l'indicato scopo, ho l'onore di ringraziarla anticipatamente.

IL PRESIDENTE

MANTICA

Il Segretario

G. Falsoni

Ordine della Leva sulla classe 1886

Tabella indicativa dei giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti di ciascun Distretto.

Data per l'estrazione

Cividale	10 giugno ore 8 aut.
S. Pietro al Nat.	11 » » »
S. Daniele del Friuli	12 » » »
Adamezzo	13 » » »
Tolmezzo	14 » » »
Moggio	15 » » »
Gemona	16 » » »
Tarcento	17 » » »
Udine	18 » » »
Palmanova	19 » » »
Spilimbergo	20 » » »
Maniago	21 » » »
Fordenone	22 » » »
Sacile	23 » » »
S. Vito al Tagl.	24 » » »
Codroipo	25 » » »
Latisana	26 » » »

Data per l'esame definitivo ed arruolamento

Cividale	19 ag. 10 a.	dall' 1 al 150
idem	20 » » »	dall' 151 al 300
idem	21 » » »	dall' 301 all'ult.
S. Pietro al N.	22 » » »	tutti
Codroipo	23 » » »	dall' 1 al 150
idem	24 » » »	dall' 151 all'ult.
Latisana	25 » » »	dall' 1 al 120
idem	26 » » »	dall' 121 all'ult.
Udine	27 » » »	dall' 1 al 170
idem	28 » » »	dall' 171 al 340
idem	29 » » »	dall' 341 al 510
idem	30 » » »	dall' 511 al 680
idem	31 » » »	dall' 681 all'ult.
Palmanova	1 set.	dall' 1 al 130
idem	2 » » »	dall' 131 all'ult.
Tarcento	3 » » »	dall' 1 al 180
idem	4 » » »	dall' 181 all'ult.
Fordenone	5 » » »	dall' 1 al 200
idem	6 » » »	dall' 201 al 400
idem	7 » » »	dall' 401 al 600
idem	8 » » »	dall' 601 all'ult.
Sacile	9 » » »	dall' 1 al 160
idem	10 » » »	dall' 161 all'ult.
S. Vito al T.	11 » » »	dall' 1 al 190
idem	12 » » »	dall' 191 all'ult.
Maniago	13 » » »	dall' 1 al 150
idem	14 » » »	dall' 151 all'ult.
Moggio	15 » » »	dall' 1 al 100
idem	16 » » »	dall' 101 all'ult.
Tolmezzo	17 » » »	dall' 1 al 170
idem	18 » » »	dall' 171 al 340
idem	19 » » »	dall' 341 all'ult.
Ampezzo	20 » » »	tutti
Gemona	21 ott.	dall' 1 al 200
idem	22 » » »	dall' 201 all'ult.
S. Dan. del F.	23 » » »	dall' 1 al 200
idem	24 » » »	dall' 201 all'ult.
Spilimbergo	25 » » »	dall' 1 al 150
idem	26 » » »	dall' 151 al 300
idem	27 » » »	dall' 301 all'ult.

Lettera aperta

Carissimo il mio Luigi,

A che servono, mi scrivi, que' libretti e stampe morali che io vo diffondendo fra il popolo? Tempo perduto, carta scupata, e non si cava un ragno dal muro!

Assicuratevi che non la è così: ebbi ed ho prove contigue che spesso riescono salutari; e tanto è vero che servono a qualche cosa che, per tacere d'altri fogli liberali, l'Adige di Verona nel suo n. 155, del 1870 si scagliò con un lungo articolo contro l'opinione morale librettista, ed uscì in queste dolenti note: « Come si vede noi insegniamo a leggere al nostro buon popolo, perchè i preti siano i primi che sappiano approfittare per loro scopi. — Noi prepariamo e dissodiamo il terreno, noi sudiamo sull'aratro, e sulla vangia: essi ci vengono in coda seminare e raccolgono... »

Hai inteso? L'Adige liberalissimo, piange perchè con le suddette stampe conosce che si raccoglie. Altro che tempo perduto!

E che il povero Adige avesse ragione di lamentarsi del raccolto, che contro voglia sua e dei liberali fanno quelle stampe da te chiamate inutili, lo provano, fra altri scritti confortanti ch'ebbi, le due seguenti lettere:

Molto Rev. P. G. F.

Udine, 20 settembre 1884.

« Il libretto da lei regalatomi L'Unica « tavola pel naufragio » l'ho letto più volte, me- « diti seriamente il contenuto, e conclusi « che nello stato in cui mi trovo non posso « continuare a vivere senza riconciliarmi con « Dio, e chiederli perdono dei miei pec- « cati col fare una generale confessione... « incoraggiato dalla lettura del suo libretto « mi sono deciso di cambiar vita. « La lettura ha vinto, e mi fece perdere « il rossore, e bramo fare una confessione « sincera a lei... »

« Con la massima stima me la proteggo. « Segue la firma.

M. R. Padre,

Verona, 25 aprile 1886.

« Perdoni se esso recar le incomodo ma non « posso tener celato un bellissimo fatto di « cui ne proverà grande consolazione... »

« Negli ultimi del passato mese ho veduto « il Superiore dei Padri Stimmatini a Pa-

« dove, e mi raccontò che il suo libretto « Collana di Racconti, ottava edizione lo re- « galava ad un giovane di diciassette anni, e « fu causa della conversione dello stesso. « Me ne ordinò anzi delle altre copie, ed « io ne ho fatta già la spedizione. « La prego ecc. e baciandole con rispetto « la mano mi firmo

Di Lei M. R. P.
M. G. V. Merlo.

Leggesti? Spero dunque che buon con- vinto dai suddetti fatti, che le buonestam- pe, o grandi o piccole che siano, sono, più o meno, ma sempre utili, non solo non ti dimostrerai come sin qui apatico per esse ed indifferente, ma anzi procurerai per quan- to ti è possibile di unirli a coloro che per bene morale del prossimo cercano la loro diffusione, tanto raccomandata dai Sommi Pontefici, e dai Vescovi di tutto il mondo. Ti auguro ogni bene spirituale e tempo- rale e mi ripeto

Tuo affmo F. G. F. da Ven. G.

Un elogio funebre
del M. Quirico Peelle

Le dotte grazie, al chiarissimo Profes- sore Ab. Cav. Luigi Candotti, per l'indiriz- zamento suo ammirabile dettato nel trigesimo dell'obito dell'illustre compositore musi- cale che fu il nostro concittadino Quirico Peelle, ora edito a di lui cura co' bellissimi tipi del Patronato.

Passo all'elegante, concisa dicitura, accop- pia altrettanto storica verità, sia che ricor- di l'austriaco veto di quei tempi alla cele- brazione di quella divisa commemorazione, sia che rinfacci ne' suoi concittadini l'ob- bligo d'eternarne in degno modo la fama, sia che e tal fine l'additi sublime esempio del Genio creatore d'insuperabili canti suoi profani, od in più gran parte sacri atti ad ispirarci a più alti concetti del perfetto sentire.

Riuscitissima la viva descrizione delle tante sue cittadine, domestiche e religiose virtù, che l'innamorano e si forzano a se- guire le tracce di tanto modello.

Ti rapisce poi dipingendoti le tante so-fferenze negli ultimi giorni di quel virtuoso, e come confortato dalla sentita sua religione abbia degnamente ottenuto la morte del giusto.

In breve l'elogio del Candotti è condegno all'altezza del maestro Quirico Peelle, e ripara ad una lacuna che stonava nella civiltà del cittadino nostro conasozio.

Udine, 30 maggio 1885.

M. B.

Diario Sacro

Martedì 1 giugno. — D. GIACOMO SALOMONIO.

Leone XIII e il Portogallo.

Al palazzo di Belem Sua Maestà il Re trovò un telegramma inviato dall'ambascia- tore portoghese a Roma, e concepito in questi termini:

« Sua Santità Papa Leone XIII, volendo dare un attestato della simpatia con cui benedice alle nozze di Sua Altezza Reale il Duca di Braganza, si è degnato firmare colla data d'oggi, 22, il Concordato nelle migliori condizioni per il Portogallo. »

Decorazione.

Il *Moniteur de Rome* annunzia che la Regina di Spagna conferì al Nunzio, Mon- signor Rampolla, l'ordine di Carlo III in brillanti.

La Santa Sede e la Francia.

Telegrafano da Roma all' *Univers* che il governo francese ha risposto alla terza nota del Vaticano sulla questione del protettorato in China dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni della Santa Sede. L'ambascia- tore stesso presso la Santa Sede si dichiarò soddisfatto nell'udienza pontificia che ebbe domenica.

L'invio della Santa Sede in China avrà non il titolo di Nunzio, ma quello di delegato apostolico e di inviato straordinario.

Assicurate che nell'Allocuzione del Con- cistoro del 7 giugno, il Papa farà un elo- gio alla Francia Cattolica la cui devozione alla Sede Apostolica e alle opere di re- ligione non si lascia sopraffare da nessuna persecuzione.

Congiure di donne

contro il presidente Cleveland

Questo concittadino di Buffalo adunatesi hanno prese le seguenti deliberazioni:

Visto che il presidente della Repubbli- ca Grover Cleveland sta per isposarsi a

Miss Francis Folsom e che ambedue per aver risieduto in questa città debbono pro- teggere le industrie.

« Visto che Miss Folsom allestendo il suo corredo nuziale in Europa è degna di bi- zianzo anche perchè noi d'America e specie di Buffalo potremmo farlo migliore.

Decretiamo di interporre i nostri sforzi nel combattere in avveire ogni aspirazione di Cleveland se permette che la sua futura sposa provveda a Parigi il suddetto corredo. »

La sonnossa di Conversano.

La *Voce della Verità* ha le seguenti in- formazioni sui fatti seguiti in Conversano (provincia di Bari) già da noi accennati.

« Sull'imbrunire del 20 corr. una gran calca di operai, non so precisarvi per qual motivo raggruppati attorno alla banda musi- cale nella piazza di S. Francesco, in Con- versano. Al motto d'ordine, probabilmente simulato, di *viva il Sindaco* minaccia ag- gredire il *Gabinetto di Lettura* che tosto si chiuse. Fracasate le porte, e fuggite per una segreta lo persona ivi accolto, gli ag- gressori viste due case di petrolio le dan fuoco. Divampa l'incendio.

Scassinati vicini depositi di petrolio, ro- vesciati a cassa l'elemento distruttore sul vasto palazzo Municipale, antico Cenobio di Frati Francescani (!) che va presto in fiam- me con gli Uffici Comunali, la Pretura, il Registro, il Teatro, la Chiesa. I pochi car-abinieri e i borghesi cedono al furor ple- beo ch'ebbe dapprima rotti i fili telegra-fici.

Il zelante Vescovo, Mons. Osimiro Gen- nari tutto solo affronta il pericolo; da vero buon Pastore pone l'anima sua; accorre al disastro, con serafico slancio spingesi nella Chiesa che ardendo crollava. Salva la sacra Preside; più con l'esempio che con parole diverge l'ira furiente piegandola ad aiutarlo al trasporto delle tante Statue, e di quanto altro di prezioso potea salvarsi. Fatto segno ad individuali minacce, con in mano un Crocifisso offresi vittima per tutti, placa il furor, e durante tutta la notte predica in piazza, prega, piange, scongiura... salvando con la innata sua mansuetudine la intera città da universale rovina, finché giunta al- l'alba la forza, la folla si disperse. »

TELEGRAMMI

Bari 30 — Casi 1 morti 2 dei precedenti.

Brindisi 30 — Oria nessun caso; un morto dei precedenti.

A Venezia dalla mezzanotte del 28 a quella del 29: casi nuovi 24, morti 16 dei quali 6 dei precedenti guariti 3.

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 casi nuovi 41.

Ieri 1 caso a Treviso, 2 a Trevignano. Morti 2, dei quali 1 dei precedenti.

Il Patriarca Card. Agostini invita il popolo di Venezia al Tempio della Salute nei giorni da 1 giugno al sabato successivo per implorare l'allontanamento del morbo cho- lerico che serpeggia da qualche tempo in città e che si è fatto in questi ultimi giorni più minaccioso e fatale.

Parigi 29 — Considerando le condizioni interne della Francia e la vicinanza delle elezioni generali, nonché le incertezze della politica estera, i giornali anche repubbli- cani biasimano la discussione sul progetto di legge della espulsione di principi.

Il conte di Parigi è arrivato qui da Madrid.

Catania 29 — Notasi una rimarchevole decrescenza dell'eruzione. La lava scorre lentissimamente (due metri all'ora) ed è distante dall'abitato di Nicolosi 700 metri. La popolazione si rianima. Da ieri sera cade una copiosa pioggia di sabbia nera. L'ope- rosità del Prefetto, dell'Arcivescovo, del sin- daco e delle altre Autorità è superiore a ogni elogia.

Catania 29 — Cessata la recrudescenza tanto nella corsa della lava, quanto dell'At- tività del cratere, rinasce la speranza e la popolazione è rianimata.

Catania 30 — Nicolosi è nuovamente minacciato. Domani continua l'avvicina- ri della lava, ora distante 650 metri, forme- rassi un cordone, il paese verrà abbandona- to alla sua triste sorte.

Bergamo 30 — Primo collegio: votazione di ballottaggio Risultati 68 sezioni. Agliardi (ministeriale) 3689. Bresciani (opposizione) 2780.

Londra 30. — Si ha da Gibilterra: un guardacoste spagnolo sequestrò tre piccole navi mercantili nelle acque inglesi. La cit- tadella asperse il fuoco. Una scialuppa in- glese condusse il guardacoste nel porto col- le sue prese.

Londra 29 — Camera dei Comuni — Gladstone ricusa di spiegare le sue inten- zioni relativamente al bill irlandese, cioè se è sua intenzione di aggiornare il Parlamento e discutere gli articoli nell'autunno, e

prorogare il Parlamento e presentare un nuovo bill nell'autunno.

Hicks-Beach presentava una mozione per l'aggiornamento della Camera per richia- mare l'attenzione del Paese sulle tattiche straordinarie del Governo. Dice: « Il Go- verno sembra giuocarsi del Parlamento e del Paese allo scopo di restare al potere. La Camera deve ripudiare questa condotta: »

Gladstone deplora che Hicks-Beach si sia lasciato trasportare. L'ordine sociale nell'Ir- landa non sarà turbato finché il governo agisce verso l'Irlanda in buona fede. La procedura del Governo relativamente al bill è dettata dal desiderio di non domandare troppo sacrificio di tempo alla Camera dei Comuni e di togliere ai Lordi la scusa che il bill giunga loro in un momento troppo avanzato della sessione per permettere una discussione.

Abbiamo, dice, sollevato una grande que- stione e un conflitto davanti a Voi, nel quale siamo pronti ad andare sino alla fine; abbiamo fiducia nei risultati. Non disse che il bill sarà riformato, ma dichiarò sola- mente la riforma di alcuni articoli. Non ri- durremo la seconda lettura a una risoluzi- one astratta. La seconda lettura è l'impe- gno solenne che certe cose devono essere fatte, e fatte il più presto possibile.

Churchill dichiara che lo scopo del Go- verno è di sconcertare la Camera per evi- tare l'appello al paese.

Harcourt accetta la mozione Hicks-Bach.

Hartington approva la mozione che la Camera deve essere informata della in- tenzione del Governo.

Harcourt dichiara che si consiglierà la Regina a prorogare il Parlamento e con- vocare una nuova sessione nell'autunno.

Beach offesi di ritirare la mozione se i Paracristiani si oppongono. La mozione Beach è respinta con 405 voti contro 1. Tutti i Conservatori votarono colla maggioranza. Riprendesi la discussione del bill irlandese. La discussione finalmente è aggiornata a lunedì. La terza lettura del bill circa la detenzione delle armi in Irlanda è appro- vata con 156 voti contro 65.

Parigi 29 — Venne distribuito il *Libro giallo* concernente gli affari della Rumelia orientale e della Grecia. Si compone di 727 pagine. Dall'insieme dei documenti risulta che la Francia dal principio dell'incidente bulgaro fece ogni sforzo per localizzare il conflitto e giungere ad una soluzione paci-fica.

Un dispaccio di Freycinet del 29 settem- bre deplora gli avvenimenti della Rumelia, ma desiderando anzitutto di mantenere la pace in Europa, domanda che non si ritornino allo stato anteriore e prescrive a Noailles di associarsi alla maggioranza dei suoi col- legi se la maggioranza accetta il fatto com- pinto, ma di fare delle riserve formali per le garanzie necessarie alla sicurezza del- l'impero ottomano.

Altri dispacci di Freycinet sulla stessa questione dimostrano che la Francia lasciò agire per meglio della pace le potenze più interessate. Per contro nella questione greca, nella quale la Francia ha un interesse par- ticolare, perchè questione Mediterranea, la Francia ebbe un'attitudine più attiva e più personale, ma sempre nel senso pacifico.

Parigi 29 — Gli uffici della Camera ele- ssero una Commissione per il progetto di e- spulsione dei Principi, composta di cinque contrari a qualsiasi espulsione, e sei favo- revoli all'espulsione obbligatoria.

Parigi 29 — Camera — Il ministro Bai- haat, rispondendo all'interpellanza di Mi- cheli sul sciopero di Decazeville, giustifi- ca il Governo dal rimprovero di essere o- stile agli operai. Frece ciò che poteva e do- veva fare. Costatata che lo sciopero attual- mente è parziale, un migliaio di minatori: essendo ridotti nei pozzi.

La Camera approva con voti 369 contro 171 l'ordine del giorno puro e semplice, ac- cettato dal Governo, sull'interpellanza Mi- cheli.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 30 1886

Rend. 11.50 god. 1 luglio 1886 da L. 100. a L. 100.10.	
Id. 12. 1 gennaio 1886 da L. 97.50 a L. 97.75	
Rend. quatr in carta da F. 85.15 a F. 85.20	
Id. in argento da F. 85.45 a F. 85.50	
Flor. off. da L. 200.00 a L. 200.2	
Emendato antr. da L. 200.00 a L. 200.3	

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 29 Maggio 1886

VENEZIA	4 — 68 — 89 — 70 — 1
BARI	29 — 71 — 37 — 25 — 12
FIRENZE	47 — 67 — 79 — 21 — 89
MILANO	52 — 35 — 12 — 42 — 47
NAPOLI	53 — 61 — 71 — 86 — 46
PALERMO	22 — 61 — 9 — 7 — 69
ROMA	89 — 48 — 19 — 15 — 80
TORINO	32 — 11 — 40 — 36 — 28

CARLO MORO gerente responsabile.

ANTICA FONTE DI PEIO

(Vedi avviso IV pagina.)

